Anno XC - 2023 Nuova Serie A - N. 74

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

STVDI VRBINATI

Annuario di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche

Atti del convegno

GIULIO ANDREOTTI ED HELMUT KOHL
LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA, LEZIONI PER OGGI

28/29 ottobre 2021 Palazzo Battiferri - Urbino

Organizzato da
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Comitato Promotore Centro Studi Politici Giulio Andreotti

ANNO XC - 2023 NUOVA SERIE A - N. 74

Indice-Sommario

NOTA INTRODUTTIVA 5
SALUTI ISTITUZIONALI 7
Umberto Vattani, *Giulio Andreotti e Helmut Kohl: la riunificazione della Germania, lezione per oggi* 15
Robert Zoellick, *Gli Stati Uniti e la riunificazione tedesca* 33
Joachim Bitterlich, *Giulio Andreotti e l'unificazione tedesca* 41
Anatoly Adamishin, *Andreotti e Gorbaciov uomini della distensione* 51
Sophie-Caroline De Margerie, *Mitterand, la riunificazione tedesca nel quadro dell'Europa unita* 61
Calogero Mannino, *Andreotti, Kohl: testimonianza di un incontro informale* 69
Giuliano Amato, *Riunificazione tedesca e progetto di unificazione europea* 77
Antonio Varsori, *L'Italia del governo Andreotti e la riunificazione tedesca* 87
Ulrich Schlie, *"Ci sono cose che è meglio non pronunciare in pubblico". Helmut Kohl, Giulio Andreotti e il processo di riunificazione della Germania tra 1989 e 1990* 101
Federico Scarano, *Andreotti, Kohl e la riunificazione della Germania* 119
Peter Hoeres, *Tesi sui rapporti italo-tedeschi 1989-1990* 139
Franz Josef Jung, *Kohl, la CDU e la riunificazione tedesca* 151
Charles Powell, *Giulio Andreotti e Helmut Kohl, la riunificazione tedesca: ricordo di eventi e lezioni per oggi* 159
Pavel Palazhchenko, *L'unificazione della Germania e l'allargamento della NATO: la prospettiva di un interprete* 167
Pavel Palazhchenko, *Il rapporto italo-sovietico in un'epoca di cambiamento* 185
Robert Blackwill, *Dalla fine della Guerra fredda al confronto USA/Cina* 193
Massimo D'Alema, *La politica estera italiana e l'azione di Andreotti per la riunificazione tedesca* 203
Paolo Cirino Pomicino, *L'alleanza europeo-statunitense e la riunificazione tedesca* 211

Direttore scientifico: Marco Cangiotti

Direttore responsabile: Anna Tonelli

Comitato direttivo: Ulrico Agnati, Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico: Andrea Aguti, Gian Italo Bischi, Alessandro Bondi, Licia Califano, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Luigino Ceccarini, Francesca Maria Cesaroni, Massimo Ciambotti, Laura Di Bona, Ilvo Diamanti, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Slobodan Janković, Rossella Laurendi, Andrea Lovato, Jürgen Miethke, Fabio Musso, Paolo Pascucci, Igor Pellicciari, Tonino Pencarelli, Elisabetta Righini, Giuseppe Travaglini, Elena Viganò

Redazione: Monica De Simone (coordinamento), Maria Luisa Biccari, Francesco Bono, Francesca Zanetti

Direzione e redazione: Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP), via Saffi 42, Urbino - Dipartimento di Giurisprudenza (DIGIUR), via Matteotti 1, Urbino

Autorizzazione presso il Tribunale di Urbino del 22 Settembre 1950 n. 24, integrata con nota R.G. 286/2023

La pubblicazione della rivista ha avuto inizio dal 1927

Stampa: Maggioli Spa - Santarcangelo di Romagna (RN)

Anno XC - 2023 Nuova Serie A - N. 74

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

ILS-Archivio Andreotti
giulioandreotti.org

Charles Powell

Giulio Andreotti e Helmut Kohl, la riunificazione tedesca: ricordo di eventi e lezioni per oggi

Abstract

✓ Alla notizia della caduta del Muro, gioia a Londra, ma anche allarme per gli equilibri di potere in Europa e per la sorte di Gorbaciov. Sulla riunificazione l'autocritica della Thatcher. Fra la Lady di ferro e Kohl relazioni personali difficili. È una conseguenza di come è avvenuta la riunificazione, la Russia revanchista di oggi: un approccio più graduale avrebbe forse favorito le riforme di Gorbaciov e un Cremlino più disponibile e costruttivo.

✓ *At the news of the fall of the Wall, there was joy in London, but also alarm over the balance of power in Europe and Gorbachev's fate. Thatcher's self-criticism over reunification complicated the Iron Lady's personal relationship with Kohl. It is a consequence of how the reunification took place, today's revanchist Russia: a more gradual approach might have favored Gorbachev's reforms and a more open and constructive Kremlin.*

Parole chiave

Thatcher, Kohl, Gorbaciov.

Key Words

Thatcher, Kohl, Gorbachev.

CHARLES POWELL *

GIULIO ANDREOTTI E HELMUT KOHL, LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA: RICORDO DI EVENTI E LEZIONI PER OGGI

Alcuni brevi commenti sui miei ricordi personali della riunificazione della Germania. Il primo si riferisce alla notizia della caduta del Muro avvenuta il 9 novembre 1989. Ho visto l'annuncio in televisione nel mio ufficio al numero 10 di Downing Street e sono andato di corsa di sopra nell'ufficio di Margaret Thatcher per avvisarla di accendere la televisione. Solo arrivando lì, mi sono ricordato che lei non l'aveva. È scesa a guardare la mia. La nostra reazione a ciò fu una gioia incontenibile per la distruzione del più odiato simbolo della divisione dell'Europa, in particolare perché il Muro veniva smantellato da persone e non da governi. Mentre condividevo quell'emozione, provavo anche una sorta di presentimento e allarme per le possibili conseguenze che quell'evento avrebbe comportato. L'allarme aumentò quando l'ambasciatore russo chiese di incontrare Margaret Thatcher la sera di quello stesso giorno con un messaggio di Gorbaciov. Questo avrebbe significato l'annuncio di una imminente azione militare o qualche altra minaccia? Gli incontri di sera di solito facevano presagire pericolo e crisi. Come ora sappiamo, il messaggio di Gorbaciov era invece un appello alla calma, volto a scongiurare qualsiasi azione contro le truppe sovietiche nella Germania dell'Est. Ma fu un momento di grande paura.

Il mio secondo ricordo si riferisce alla consapevolezza di quanto poco fossimo preparati in Europa per fronteggiare questo evento. Ovviamente, tutti ricordavamo il presidente Reagan proferire la storica frase «abbattete il muro, signor Gorbaciov». Ma ci aspettavamo realmente che ciò sarebbe accaduto e che questo evento avrebbe anche comportato la riunificazione della Germania? No, ci aspettavamo che andasse "alle calende greche"; non lo avremmo mai previsto così come accadde. Il cancelliere Kohl non era neanche in Germania quando il Muro fu abbattuto. Ricordo anche Margaret

* Consigliere diplomatico del primo ministro Margaret Thatcher dal 1983 al 1990.

Thatcher dire che non si sarebbe mai aspettata di vedere la fine del comunismo fintanto che fosse stata in vita. Quante volte veniamo colti di sorpresa dagli eventi, nonostante l'elaborata macchina organizzativa dei ministeri degli Esteri e delle agenzie di intelligence!

Il mio terzo ricordo riguarda l'importanza delle relazioni personali ai vertici. Altri parleranno sulla base della loro diretta esperienza personale del rapporto tra Giulio Andreotti e Helmut Kohl. Io parlerò di quello tra Margaret Thatcher e Helmut Kohl, che avevano avviato una stretta e produttiva collaborazione. Erano entrambi conservatori, sebbene ai democristiani questa parola non piacesse. Erano entrambi forti sostenitori della NATO e difensori di una stretta collaborazione con gli Stati Uniti. A suo merito, va detto che il cancelliere Kohl fece del suo meglio per avere un buon rapporto con Margaret Thatcher. Purtroppo, la loro relazione è sempre stata difficile, nonostante gli eroici sforzi del cancelliere Kohl. Ciò ha condizionato gli eventi che riguardavano la riunificazione.

Quello che segue – ed è la mia quarta riflessione – riguarda il forte impatto della storia e la persistenza degli stereotipi nazionali, nonché il peso che questi hanno in eventi di grande portata. Sia il presidente François Mitterrand che Margaret Thatcher ci hanno resi partecipi dei loro ricordi giovanili della Germania fascista degli anni Venti e Trenta. Malgrado fossero entrambi consapevoli che questi ricordi erano del tutto irrilevanti rispetto alla realtà della Germania di oggi, tuttavia sapevano che non potevano scrollarseli di dosso. Ciò fu evidente nelle prime reazioni che ebbero di fronte alla prospettiva della riunificazione tedesca, che destava preoccupazioni per il forte impatto che una Germania riunificata avrebbe avuto sugli equilibri di potere in Europa. E non erano i soli a manifestare quest'ansia. George Bush nelle sue memorie ha scritto che nessuno al di fuori della Germania era a favore della riunificazione

È importante non cancellare dalla storia questi timori. Ricordo chiaramente ciò che il presidente François Mitterrand disse a Margaret Thatcher: «Nei momenti di grande pericolo Francia e Gran Bretagna si avvicinano l'un l'altra». Entrambi erano condizionati dagli stereotipi sulla Germania e dalla loro percezione che potesse riaffacciarsi il pericolo storico per Gran Bretagna e Francia di una Germania più grande e potente. Il loro istinto era quello di tornare all'ossessione dell'equilibrio di forze tra le potenze che aveva dominato gran parte della storia europea. Entrambi avevano superato un'iniziale esitazione a sostenere la riunificazione tedesca – molto più rapidamente il presidente Mitterrand rispetto a Margaret Thatcher – una volta ottenuto l'impegno da parte del cancelliere Kohl che la Germania ri-

unificata avrebbe sostenuto sia un'Unione Europea sempre più stretta, sia l'introduzione della moneta unica.

Margaret Thatcher era ben consapevole che la riunificazione avrebbe comportato delle implicazioni che andavano ben oltre la Germania. Aveva investito molto sul presidente Gorbaciov, essendo stata la prima tra i leader europei ad averlo incontrato. Aveva visto in lui un'opportunità per abbattere la cortina di ferro e ripristinare la democrazia nell'Europa dell'Est. Temeva che una corsa precipitosa alla riunificazione tedesca avrebbe indotto la vecchia guardia dell'Unione Sovietica a sbarazzarsi di Gorbaciov, perdendo così l'opportunità di una fine pacifica della guerra fredda. Ovviamente, in seguito mostrò di aver ragione a proposito dei rischi per Gorbaciov. Tuttavia aveva sottovalutato la volontà popolare a favore della riunificazione in Germania e l'impossibilità di rallentare – e tanto meno far deragliare – il treno della riunificazione. Questo l'ha posta dalla parte sbagliata della storia. Va però ascritto a suo merito – e questo è un altro ricordo – che la premier ha fatto quello che, a mia memoria, nessun altro statista europeo ha fatto, allora o in seguito: ha onestamente ammesso il suo errore. Nelle sue memorie ha scritto: «Tra tutti i miei vari interventi di politica estera, uno si è dimostrato un inequivocabile fallimento: quello sulla riunificazione tedesca». Ciò a dimostrazione che i politici a volte possono essere umili.

Nuovi scenari dopo il 1989: valutazioni e conseguenze

Pertanto, come valutare le conseguenze della riunificazione, non soltanto la riunificazione in sé, ma anche il modo in cui è avvenuta?

In primo luogo, per la stessa Germania le conseguenze sono state quasi del tutto favorevoli. Ovviamente, ha dovuto sobbarcarsi l'onere finanziario di portare l'ex Germania dell'Est verso gli standard di vita della Germania dell'Ovest, il che ha comportato dei costi in termini di crescita economica, non soltanto in Germania, ma in tutta Europa. Politicamente la Germania ha dovuto fare i conti con l'estremismo politico sia della sinistra che della destra, per lo più incentrato nell'ex Germania dell'Est. Ma le recenti elezioni federali mostrano che entrambi quegli schieramenti politici stanno perdendo terreno. Pertanto, si può affermare con certezza che la riunificazione rappresenta il passo finale che la Germania ha compiuto per recuperare la sua reputazione dopo la seconda guerra mondiale, rafforzando la propria posizione in Europa e nel mondo.

In secondo luogo, la Germania è stata un bene per l'Europa quanto l'Europa lo è stato per la Germania? Dopo la Seconda guerra mondiale, la cultura politica della Germania è cambiata, acquisendo autocontrollo nel

modo in cui essa considera il proprio ruolo in Europa, eliminando i sospetti che possa assumere un ruolo dominante nella UE. D'altra parte, alcuni Paesi dell'Europa meridionale e orientale si sono risentiti per quello che considerano l'egoismo della prudente politica fiscale della Germania, una politica che limitava le opportunità di mercato, rendendo loro difficile crescere alla velocità di cui avevano bisogno.

A tale critica si potrebbe obiettare con la disponibilità, recentemente manifestata dalla Germania, di sostenere il fondo europeo per la ripresa economica (Next generation EU). Ci si potrebbe chiedere se l'Europa avrebbe dovuto incoraggiare la Germania a svolgere un ruolo di maggiore leadership. Sulla maggior parte delle questioni, la cancelliera Merkel si è limitata a mediare su compromessi dell'ultimo minuto. Una più incisiva leadership tedesca avrebbe potuto aiutare a evitare la Brexit, per esempio permettendo che David Cameron avesse una certa flessibilità sulla libera circolazione, soprattutto ora che vari Paesi dell'UE ne stanno beneficiando.

In terzo luogo: sebbene la riunificazione abbia dato vita a una Germania "giusta", ci ha anche dato una Russia "sbagliata". Si può tracciare una sorta di linea di connessione tra l'umiliazione subita dalla Russia quando ha dovuto accettare la riunificazione in gran parte secondo i voleri dell'Occidente e i sentimenti revanscisti che hanno ispirato il fallito colpo di stato contro il presidente Gorbaciov nel 1991 e, in seguito, il golpe che ha portato il presidente Putin al potere alla fine degli anni Novanta. Forse il ritorno a una Russia più aggressiva e autoritaria era il prezzo da pagare per la rapida liberazione politica ed economica di milioni di persone nell'Europa dell'Est. Allo stesso modo, un approccio più misurato e prolungato alla riunificazione avrebbe potuto dare a Gorbaciov la pausa di tempo necessaria per perseverare con le sue riforme che avrebbero dato vita a una Russia più disponibile e costruttiva. Non possiamo saperlo. In ogni caso, non si può negare che il modo in cui è avvenuta la riunificazione sia stato un fattore che ha dato vita alla Russia con cui abbiamo a che fare oggi. Si potrebbe anche dire lo stesso della Cina. La conclusione che il presidente Xi sembra trarre dall'esperienza fatta dalla Russia con la riunificazione tedesca è che la Cina debba a tutti i costi contrapporsi all'Occidente.

In quarto luogo, è deludente che il successo della riunificazione non abbia incoraggiato la Germania a condividere gli oneri della difesa dell'ordine internazionale, stanziando maggiori spese per la difesa e trattando in modo più deciso con la Russia a proposito del gasdotto e dell'Ucraina. Sarebbe auspicabile ora poter vedere la Germania assumere un ruolo guida nel mettere fine al dibattito sull'autonomia strategica dell'Europa, che, da

una parte, è un'illusione e, dall'altra, rischia di minare l'Alleanza atlantica proprio nel momento in cui il presidente Biden sta facendo grandi sforzi per rilanciarla. La riunificazione tedesca è stata raggiunta solo grazie alla ferma alleanza tra gli Stati Uniti e l'Europa. Sarebbe ironico, anzi tragico, se quell'alleanza venisse ora intaccata. Le due lezioni fondamentali che tutti dovremmo aver imparato dalla Guerra fredda sono la necessità di sostenere un potere forte dell'Europa e quella di preservare le alleanze, entrambe vitali, mentre ci troviamo a dover affrontare la crescente sfida della Cina. Barcamenarsi e temporeggiare nelle scelte non ci terrà al sicuro.

Il successo della riunificazione della Germania e la fine della guerra fredda hanno fatto sì che gli anni Novanta rappresentassero un periodo di ottimismo, il cosiddetto "periodo unipolare", visto che il comunismo era stato distrutto e gli Stati Uniti erano l'unica superpotenza. L'UE stava entrando in una fase di espansione del numero dei suoi stati membri, maggiore integrazione e introduzione della moneta unica. La globalizzazione si era diffusa per estendere la prosperità a livello globale. Per usare i versi di un grande poeta inglese: «Che gioia era in quell'alba essere vivi».

Da allora il nostro ottimismo si è affievolito poiché siamo stati sovrastati da nuovi problemi: il Covid, l'incapacità di affrontare il cambiamento climatico, l'instabile presidente americano Trump e le nuove sfide dovute all'ascesa di una Cina sempre più antagonista. La storia non è certo finita nel 1990! Ma se ripristiniamo l'unità, la solidarietà e le regole dell'alleanza transatlantica, che ha portato alla riunificazione e alla fine della Guerra fredda, potremo superare le nostre sfide attuali.

La pubblicazione degli articoli proposti a Studi Urbinati
è subordinata alla valutazione positiva di due *referees* che esaminano gli articoli
secondo il procedimento di *peer review* e con il sistema del *double blind.*

Finito di stampare nel mese di luglio 2023
nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna

ISSN 1825-1676
(Online) ISSN 2464-9325